**Seconda settimana. Quaresima 2022.  Martedì 15 marzo.**

**Iniziare processi e non occupare spazi.**

*In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l’altro miete» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina»*

Per quello che io posso vedere e capire queste poche righe sono di una importanza straordinaria. Mi pare che qui si concentra una intuizione che il Papa cita spesso e che suggerisce uno stile di Chiesa nuovo, difficile, ma decisivo. Occupare spazio è il potere che invade e soffoca la libertà, iniziare processi è affidarsi al tempo e contribuire alla maturazione della sostanza delle cose. Mi sembra che lo spazio corrisponda all’avere mentre il processo corrisponda all’essere. Riconoscere la superiorità dell’essere sull’avere è molto difficile.

I discepoli di Gesù hanno vissuto anni a fianco a lui e non l’hanno capito; c’è voluto lo Spirito santo e la Croce per capire che il Messia Gesù non era un Messia che voleva conquistare un regno, ma era un Messia che voleva liberare i cuori dal male. L’occupazione dello spazio genera conflittualità, divisioni e gelosie, mentre seminare nei cuori il Vangelo del Regno fa iniziare un cannino e una metamorfosi che richiede un lungo tempo di maturazione. In proposito l’esempio di Paolo è chiarissimo: *Quando uno dice: «Io sono di Paolo, e un altro: «Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere …. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio.
Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio’. (1Cor 3, 4-7.18-19. 21-23)*

Bisogna non di dimenticare che la fede è un cammino (un processo) lungo una strada di cui si conosce la direzione senza sapere quanto manca alla meta; ci può essere il rischio di vedere la fede come il completamento di un …album di figurine: ce l’ho, mi manca! Con questo stile la fede cresce male; vive in un affanno continuo perché procede per accumulo e non gusta la gioia della crescita carica di speranza.

La più piccola parabola del Vangelo, che è anche la più …evangelica, ci dice con chiarezza come intendere il cammino della fede affidandosi alla ‘magnanimità di Dio’:

*‘ Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura’*. (Mc 4, 26-29).

Il processo di maturazione ha bisogno di respiro e di un cuore ‘largo’ perché segue le strade dell’amore.

Se la mamma chiede al suo bambino: ‘Quanto mi vuoi bene?’, lui risponde: ‘Tanto così’ e allarga le braccia.

È l’apertura che mantengono coloro che non agiscono, anche nella fede e nella vita della Chiesa, con la logica dell’accumulo e del tornaconto ma con la logica dell’amore.

*‘Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita’. (Ap 22,17)*